L'incontro Gorbaciov-Occhetto provoca un secco botta e risposta tra Ingrao e l'Ufficio stampa di Botteghe Oscure su autonomia del partito e «benedizioni»

Convocata per martedì la Direzione Natta: «Sarà un congresso di identità» Prime ipotesi sulle regole congressuali Opinioni sovietiche sul cambio del nome

Non si raffredda la polemica nel Pci

Un immagine dell ultimo comizio di Occhetto a San Giovanni

Per Ingrao è impossibile l irrisione e l umiliazione di attendere beneplaciti dall Urss Botteghe Oscure replica definendo «illazioni del tutto infondate» le notizie su un presunto «placet» che Occhetto chiederebbe domani a Gorbaciov E aggiunge che è «incomprensibile» che qualcuno le prenda in considerazione Martedì si riunisce la Direzione del Pci per discutere le regole congressuali

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Martedì prossimo si riunisce la Direzione poi sarà la volta del Comitato centrale Spetta a quest ultimo organismo infatti definire il calendario e le regole congressuali a cominciare dalle modalità di presentazione e di discussione dei documenti e di elezione dei delegati Il potere del Cc su questa materia a norma di statuto è amplissimo ieri lo ha ricordato Alessandro Natta chiedendo «un accordo generale sulle regole che rispetti i diritti di tutti» Per Pajetta invece «se in gioco è il cambiamento del nome non vedo perché non si possa cambiare lo statuto per rispettare tutte le differenti posizioni» Come? Pajetta ipotizza un «sistema proporzionale perché con il maggioritario la maggioranza la farebbe da padrona» È comunque probabile che al Cc si giunga con una proposta di regolamento condivisa se non da tutti almeno dalla gran parte dei suoi membri Ieri la segreteria si è riunita a lungo per una sorta di «inventario» della situazione all indomani del lungo dibattito in Comitato centrale non sono state assunte decisioni (se non quella di convocare la Direzione) ma l impressione è che il gruppo dirigente intenda sulle questioni procedurali lavorare per il più ampio consenso possibile

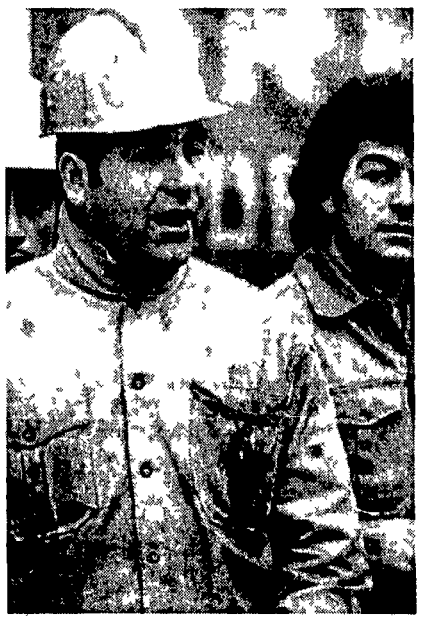
Mentre un po in tutta Italia si moltiplicano gli attivi e le riunioni dei Comitati federali dedicati alla «svolta» il dibattito a distanza tra i dirigenti comunisti non risparmia le punte polemiche Pietro Ingrao si è detto sconcertato per le notizie pubblicate da alcuni quotidiani secondo cui Occhetto attenderebbe da Gorbaciov (lo incontrerà domani) un «avallo» e una «benedizione» per la sua proposta «Ritengo impossibile – dice Ingrao – l irrisione e l umiliazione di attendere su una questione come la sorte e il nome del partito beneplaciti dall Urss» Tanto più aggiunge che «da anni abbiamo affermato la nostra piena autonomia non solo dall Urss ma da qualsiasi partito o Stato» Ingrao tiene a precisare di «non credere» a quanto letto sui giornali e anzi di ritenere la notizia «offensiva per il segretario del Pci» E tuttavia la sua presa di posizione non manca di toni polemici suona come una critica preventiva quasi un «altolà» ad Occhetto E mostra che la battaglia politica che si è aperta (lo annunciò del resto lo stesso Ingrao alla tribuna del Cc) lo vedrà in prima linea

La replica dell Ufficio stampa comunista non si è fatta attendere Mentre a Montecitorio Gian Carlo Pajetta spiegava ai giornalisti di non aver mai pensato di «collegare l incontro fra Occhetto e Gorbaciov ad un placet di Mosca di cui il Pci non ha certo bisogno» da Botteghe Oscure partiva una secca smentita alle «illazioni» pubblicate da alcuni giornali sull incontro di giovedì che «risultano all evidenza del tutto infondate e offensive verso il segretario e l intero Pci da tempo assertore coerente e geloso custode della più piena autonomia» Ma la smentita contiene anche una dura replica a Ingrao Il testo non cita l ex presidente della Camera ma stigmatizza come «incomprensibile» il fatto che «tesi palesemente provocatorie vengano prese in considerazione» Intervistato dal *Mattino* Giorgio Napolitano definisce «ridicola» l ipotetica «benedizione» di Gorbaciov «Non so – prosegue Napolitano – chi possa prendere sul serio voci del genere» visto che il Pci «non ha né da dare né da chiedere consigli»

E i sovietici? Vadim Zagladin consigliere di Gorbaciov nel corso di una conferenza stampa ha voluto ricordare che «il Pcus ha cambiato nome sette volte» e che «la cosa più importante non è il nome ma la politica del partito» Non diversamente Ghennadij Gherasimov ai microfoni di *Italia radio* ha citato lo Shakespeare di *Romeo e Giulietta* «Che cos è in fondo un nome? Una rosa anche se cambia nome odora dello stesso profumo»

Oggetto di polemica non è solo il nome (o il simbolo ieri Botteghe Oscure ha tenuto a precisare che «è destituita di ogni fondamento» la notizia secondo cui ci si appresterebbe a mandare in soffitta la falce e il martello) Natta che alla Camera ha conversato a lungo con Ingrao e con Lucio Magri definisce il prossimo congresso «un congresso di identità Che significa? Non si discuterà come in passato di «singole questioni» ma dice Natta «il confronto sarà su posizioni politiche complessive» Il presidente del Cc respinge il ruolo del «garante» («Quella funzione – dice – c è già esiste una Commissione di garanzia presieduta da Pajetta») e lascia dunque intendere che presto scenderà in campo direttamente In quali forme? Per ora Natta si limita ad escludere un «confronto sugli emendamenti» Pajetta tiene invece a distinguere il suo «no» alla proposta di Occhetto da quelli di Ingrao e di Cossutta «Se si dovesse votare oggi su tre mozioni diverse – dice – direi di no a tutte»

Vengono intanto da Torino e da Firenze due appelli contrapposti Alcuni intellettuali piemontesi (tra cui Nicola Tranfaglia Conte Massimo Firpo) esprimono una «convinta adesione» alla proposta di «rifondazione ideologica e programmatica» del Pci mentre un gruppo di intellettuali fiorentini (tra loro ci sono Mario G Rossi Bedeschi Franco De Felice Raicich) considera la proposta di Occhetto portatrice di «smarrimento e confusione senza ottenere nuovi consensi veramente significativi» Per i firmatari il Pci può partecipare «a pieno titolo con il proprio nome e la propria storia alle attività dell Internazionale socialista»



Nanni Moretti filma i dibattiti nelle sezioni

«Gli spezzoni potranno restare semplicemente materiale di archivio personale – come una specie di diario di queste giornate – oppure potranno essere inserite in qualche film naturalmente con il consenso delle persone riprese» Così Nanni Moretti (nella foto) racconta il lavoro nel quale è impegnato da alcune settimane filmati che riguardano la vita interna del Pci Una iniziativa al quale il regista di «Palombella rossa» stava già lavorando e che la discussione apertasi nel Pci ha accelerato «Forse li monterò questi filmati – ha spiegato Nanni Moretti l altra sera durante le riprese di un attivo comunista della zona Lambrate – Ma solo quando tutto sarà finito O cominciato Dipende dai punti di vista. »

Signorile: «Il Psi risponda con atti politici all'iniziativa di Occhetto»

Il Psi può rilanciare il suo ruolo di guida nella sinistra «dando prospettive anche di governo al confronto ed alle scelte che sta vivendo il Pci» Lo dice Claudio Signorile leader della sinistra socialista aggiungendo che «su questo la Direzione del Psi (che si riunisce oggi ndr) è chiamata ad un primo confronto» Per Signorile «atteggiamenti di attesa o di ritorsione finirebbero per collocare il Psi in una posizione oggettivamente secondaria nel processo di cambiamento dell intero sistema politico Va invece ben intesa ed accettata la sfida del gruppo dirigente del Pci sulla sinistra» Sullo stesso argomento interviene Giuliano Amato secondo il quale «una spia importante» per giudicare la svolta comunista «è l atteggiamento verso noi socialisti continuare a polemizzare con noi serve solo a ribadire la diversità e ad eccitare gli animi comunisti contro coloro che sulla strada oggi intrapresa hanno il solo torto di essersi mossi da tempo»

Torino, si incontrano i segretari pci e socialista

Il segretario del Pci torinese, Giorgio Ardito e quello del Psi Daniele Cantore si sono incontrati ieri per verificare la possibilità di dibattiti e iniziative comuni in particolare sui temi internazionali ad un anno e mezzo dal seminario che aveva visto riuniti i gruppi dirigenti delle due Federazioni Alla fine dell incontro Ardito ha detto «Bush e Gorbaciov sono ormai più avanti del governo italiano e dell Europa Sono dell avviso che siano mature le condizioni perché Pci e Psi si confrontino su una proposta per il superamento dei blocchi, e quindi della Nato e per il disarmo»

Craxi a pranzo da Cossiga E De Mita da Andreotti

«Quale pace non c è mai stato litigio» Paolo Cirino Pomicino ha commentato così la colazione di lavoro, ieri a palazzo Chigi, tra De Mita e Andreotti (ed alla quale ha preso parte anche lui) E le polemiche delle settimane passate le minacce di dimissioni di De Mita da presidente del partito? «Questo lo scrivono i giornali – ha spiegato Pomicino – Ma hanno sempre scritto una cosa non esatta C è stato un congresso unitario certo la dialettica c'è stata e continua ad esserci » Nessuna dichiarazione da parte dei due leader scudocrociati De Mita si è limitato a dire «Abbiamo discusso della visita di Gorbaciov solo di politica estera» Un «ampio giro di orizzonte» invece hanno effettuato Cossiga e Craxi (ospite ieri a pranzo al Quirinale) Il capo dello Stato ed il segretario socialista – dopo le violentissime polemiche durante l ultima crisi di governo – hanno discusso «dei principali problemi dell attualità interna ed internazionale»

Guido Margheri nuovo segretario comunista altoatesino

Guido Margheri 34 anni genovese è il nuovo segretario provinciale del Pci altoatesino Succede a Giancarlo Galletti che dopo le elezioni del 20 novembre dello scorso anno aveva messo a disposizione il suo mandato Margheri viene da Genova ed il suo nome era stato proposto dalla Direzione nazionale del Pci Il consigliere provinciale comunista Viola commenta «Non siamo "commissariati" Un segretario che venisse dall esterno lo avevamo chiesto proprio noi»

GREGORIO PANE

Bologna. L'attivo dei lavoratori comunisti alla Casa del popolo «Nannetti»

Cipputi tra ambizioni e rovelli

Cipputi ha problemi di identità che cerca di affrontare con l'intelligenza e la ragione La «svolta» del Pci ha lasciato il segno Dubbi timori paure sono all'ordine del giorno e non potrebbe essere diversamente Ma più passa il tempo più cresce la voglia di capire, discutere, stare dentro con le proprie idee e proposte a questo momento storico Effervescente attivo dei lavoratori lunedì sera a Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Casa del popolo «Nannetti» periferia ovest di Bologna È qui che il Pci ha chiamato i «suoi» lavoratori Le «tute blu» rispondono puntuali C è anche il «terziario avanzato» Ragazzi e ragazze appena entrati «nella produzione» uomini e donne con i capelli grigi E poi sindacalisti delegati di fabbrica Saranno 250 in certi momenti anche 300 compagni

Sulla «svolta» le opinioni sono diverse grosso modo parrebbero riflettere le posizioni emerse nel Comitato centrale Ma è soprattutto il clima nuovo che colpisce il Cc è stata una frustata ha rotto l incantesimo della rassegnazione ha fatto capire che esiste una grande forza di sinistra capace di «spendersi» di contare La maggioranza (una ventina di interventi in 6 ore di dibattito) dice un sì – variamente convinto ed argomentato – alla proposta Occhetto La relazione del responsabile problemi del lavoro Pietro Farolfi aveva evitato di «indicare la linea» «Parlo al singolare perché sono convinto che in questa fase ognuno non possa che esprimere opinioni sue Io sono pienamente d accordo con le conclusioni del Comitato centrale le interpreto con l esigenza di cambiare per non tradire noi stessi»

Su un tasto preme Farolfi con forza «La strada imboccata dal Pci conduce in una direzione diversa da quell unità socialista voluta da Craxi» E proprio questo sarà uno dei «fili rossi» più tirati dagli interventi «Io non ho la stessa sicurezza del relatore – ribatte Colognese – anzi ritengo che quello di una nostra omologazione al Psi sia un pericolo molto forte Abbiamo proposto una svolta senza programma senza chiamare ad un confronto le forze di opposizione» «E va bene mettiamoci in discussione – dice e pure proprio per nulla convinto Chiengo – Ma guardate che gli altri non lo fanno non lo farà il Psi »

C è in questo attivo lo sforzo di molti per individuare qual è dopo la svolta il minimo comune denominatore dell ideale comunista Garibaldo segretario regionale della Fiom afferma che «il suo livello ultimo di identità possibile» in una forza di opposizione che guarda lontano «è il rigetto totale della civiltà e della cultura capitalistica» «Se mi viene offerta la possibilità di caratterizzarmi così dico che questo è un terreno da seguire» «Rompere» con il passato con le sicurezze di sempre avventurarsi in un campo inesplorato Roba da far venire l ansia esclama Edgarda Degli Esposti Che ammette «Senza ansia si vive meglio ma non ci si muove Il mondo cambia sarebbe grave restare immobili perché così si sta meglio» Problematico l intervento di Finessi disponibile ad accogliere «il nuovo» e tuttavia dubbioso sull operazione proposta perché delinea pur sempre un ponte verso «il vecchiume della politica»

Si va avanti con gli interventi fino a notte fonda Mauro Zani segretario della federazione non perde una battuta Annota opinioni consigli E anche provocazioni come quella del «cossuttiano» Pistelli che già prefigurando una scissione domanda addirittura che fine farà il patrimonio «materiale» (sedi immobili) del Pci «Un problema del genere in questo momento non mi è nemmeno passato per l anticamera del cervello» confessa Zani Ma le sue non sono conclusioni «tradizionali» troppo variegato e vivace il dibattito per essere riassunto in una sintesi capace di accontentare tutti

Raccoglie ovviamente consensi generalizzati quando propone di inviare un telegramma «di incoraggiamento» ad Alexander Dubcek e quando manifesta tutto il rispetto per i sentimenti e le emozioni che hanno condizionato le reazioni «a caldo» Ora però «i materiali» sui quali ragionare sono sufficientemente precisi è chiaro che il Pci sta ragionando su come «non trovarsi spiazzato di fronte alla realtà»

Per Zani in questo momento è importante che il partito vada oltre quella battaglia fatta per molto di resistenza e quasi per nulla di offensiva politica che lo ha caratterizzato per buona parte degli anni Ottanta «Si è aperta una fase che può mandare la Dc all opposizione»

Livorno. Al Comitato federale larga adesione ma richiesta di «chiarezza»

«In fabbrica torna la politica»

Confronto senza rete al Comitato federale di Livorno Viene riconosciuta in gran parte degli interventi la necessità di un cambiamento e c è adesione alla proposta di dar vita ad una nuova formazione politica Ma si chiede chiarezza sugli obiettivi e sulle strategie E non mancano naturalmente i no Un dibattito vero tra diverse posizioni, senza ingessature o unanimismi

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO «In questa discussione deve esserci anche la libertà di cambiare opinione» Niente è scontato «La cosa» si costruisce strada facendo da qui al congresso e alla fase costituente Schieramenti e posizioni precostituiti non sono possibili Non è poca cosa per il popolo comunista livornese Contestatore quasi per struttura molecolare e filoeleista per passione Livorno del resto è una delle poche città italiane in cui una rivista di satira in stretto dialetto livornese si può permettere tirature con cifre a tre zeri e una diffusione in tutta la regione Ed il Pci è parte integrante fondamentale della storia e del modo di essere di questa città e della sua provincia

Nella Casa del popolo di Rosignano Solvay dove è riunito il Comitato federale si respira l aria delle grandi occasioni La sala è stracolma le poltroncine color nocciola non sono sufficienti Si aggiungono altre sedie Quando Valerio Caramassi segretario della Federazione livornese del Pci termina di leggere la sua relazione sono già 46 gli iscritti a parlare Gli interventi arriveranno poi a quota 70 Il dibattito ha bisogno di essere prolungato di due sedute rispetto a quelle programmate

Un confronto vero senza ingessature e unanimismi Si esprimono riserve o critiche al metodo usato e su alcune dichiarazioni di Occhetto sul «nome» In diversi interventi si sostiene che sarebbe stato preferibile andare prima ad una fase costituente per definire gli obiettivi della futura formazione politica che dovrebbe nascere che a un congresso straordinario Ma si accetta la decisione del Comitato centrale C è disponibilità a percorrere questa strada Si riconosce la necessità per il Pci di fronte ai mutamenti degli scenari internazionali e nazionali di costruire una fase politica che metta in campo una nuova sinistra alternativa al potere democristiano

D accordo sulla fase costituente dunque ma si chiede chiarezza sugli obiettivi e sulle strategie Su questa linea si è messo anche il segretario della Federazione Valerio Carassi che ha ripercorso le tappe del dibattito politico svoltosi nelle ultime settimane motivando il suo voto favorevole al Comitato centrale Poi si sviluppa un confronto pieno di «ma» e di «se» ma senza contrapposizioni clamorose o spaccature anche se non sono mancati i no recisi

Il filosofo Nicola Badaloni ribadisce la sua posizione contraria espressa al Comitato centrale Sostiene che «sono state violate le regole base della tecnica politica e che abbiamo giocato male le nostre carte» e che occorre «perseguire obiettivi razionali» ma si dice convinto che «la discussione in corso è una grande speranza Al congresso molto probabilmente ci conteremo ma usciremo più forti ed uniti» Posizioni diverse ma senza spaccature

Mario Giannullo metalmeccanico delle Acciaierie di Piombino accetta la proposta lanciata da Occhetto anche se ritiene che le sue dichiarazioni di Bologna siano state «un infortunio serio» Ma riconosce al dibattito in corso all interno del Pci un potere di penetrazione nuovo «Dopo molto tempo – afferma – in fabbrica siamo tornati a parlare di politica non solo tra i comunisti ma anche con i lavoratori di altre estrazioni politiche e culturali Forse i nostri interlocutori futuri possono apparire invisibili ma si intravede all interno di altri schieramenti e movimenti un dibattito di cui dobbiamo tenere conto»

«Un grande partito riformatore – sostiene Claudio Frontera della segreteria della Federazione livornese – ha bisogno di fini» A suo giudizio pur dichiarandosi disponibile a discutere sulla nascita di una nuova formazione politica esistono «debolezze» nelle analisi «Cambiamento sì ma non qualsiasi» E allora bisogna esprimere un giudizio sul nuovo corso che «ha stentato a muovere i primi passi» E ancora insiste Frontera «Alternativa è uguale ad alternanza?»

Anche il presidente della Provincia Fabio Baldassarri si pronuncia per il sì ma si chiede «se basti offrire alla sinistra diffusa la prospettiva di adesione all Internazionale socialista» E per quanto riguarda la definizione del programma della futura formazione politica ritiene essenziale rispondere a alcune domande di fondo E ne propone una «Il capitalismo può essere considerato il miglior modello possibile?»

Genova. Nei primi interventi al Comitato federale prevale il «sì»

«In gioco non è l'identità»

Pacata concreta ma con lampi di passionalità rivelatori di forti emozioni Così si è aperta ieri sera la discussione al Comitato federale di Genova Clima da grandi occasioni, presenti oltre il 90% dei componenti Nei giorni scorsi si sono già svolte una trentina di assemblee che hanno coinvolto almeno duemila compagni Il dibattito continua oggi pomeriggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA È toccato a Claudio Burlando il giovane ingegnere mandato dall ultimo congresso a dirigere la federazione dare il via al dibattito con una relazione pacata nello stile quanto piena del gusto di far politica e di discutere Burlando in Direzione e nel Comitato centrale aveva votato a favore della proposta di Occhetto lo ha ricordato e ha ribadito il perché La questione – ha ricordato – è quella di una indispensabile ricollocazione del nostro partito in Italia e in Europa avendo come necessario riferimento l Internazionale socialista «Il nostro patrimonio ideale – ha proseguito – non va svenduto ma neanche congelato» L obiettivo è quello di una rifondazione politica e la ricerca che va compiuta non è volta ad aggregare a questa nuova formazione i partiti della sinistra esistenti ma le idee e gli uomini che oggi avvertono la necessità di un cambiamento Burlando ha concluso invitando ad un dibattito molto libero e sereno e soprattutto capace di estendersi al di fuori del partito

Gli ha subito detto di sì il primo degli intervenuti Roberto Benedetti il giovane segretario d una sezione Per lui la proposta politica di Occhetto apre «entusiasmanti prospettive» e nuove speranze di collegamento con i giovani «dove purtroppo il nostro partito è precipitato al quarto posto come capacità di attrazione» Di parere opposto Renato Drovandi ex comandante partigiano «entrato nell apparato del partito nel 47» come lui stesso ha voluto ricordare Per Drovandi molto emozionato con la proposta di Occhetto «esiste il pericolo di una liquidazione del Pci» Si è dichiarato contrario perché non vede motivazioni precise e ha concluso «C è bisogno di comunismo in Italia e nel mondo» Una frase questa che ha suscitato una replica da parte di Roberto Speciale eurodeputato «Dire che c è bisogno di comunismo rivela l esistenza di schemi ideologici che ritengo regressivi rispetto a 40 anni di elaborazione politica del nostro partito Non dimentichiamo che proprio venti anni or sono il gruppo del Manifesto uscì dal Pci gridando "c è bisogno di comunismo in Italia perché il Pci non lo è più"» Speciale ha esortato i compagni a discutere e se necessario a dividersi ma su questioni vere E la questione vera è quella della ricollocazione del partito «Abbiamo fatto due congressi – ha osservato il parlamentare – e forse sono stati sprecati perché non ci siamo voluti dire sino in fondo le cose da dirsi»

Silvano Ghiglino ingegnere all Elsag ha parlato del proprio travaglio ideale e politico dal quale però è uscito con la convinzione della giustezza del grande disegno di rinnovamento del partito della necessità di costruire una nuova formazione politica Per Piero Achelli un giovane impiegato, «sta bene l ingresso nell Internazionale socialista purché ci si vada portando un nostro contributo di idee e di proposte non omologandoci agli altri» «Il rischio di una nostra perdita di identità – ha detto poco dopo Luigi Castagnola, parlamentare – è un tema che giudico fuorviante La questione è quella della definizione di un programma e dell individuazione delle forze capaci di realizzarlo Su questa si gioca l alternativa politica nel nostro paese e in Europa Tutto il resto viene dopo la questione dei socialisti è la penultima e quella del nome l ultima» Il dibattito riprenderà questo pomeriggio